

QUANDO LA MAFIA ENTRA ALLO STADIO: IL RAPPORTO TRA SPORT E ORGANIZZAZIONI CRIMINALI A ROMA

Ilaria Meli

Title: When the mafia enters the stadium: sport and organized crime in Rome

Abstract

The aim of this article is to analyze the role of sport within the organized crime's system active in Rome. Starting from amateur football teams of the periphery to the A national championship, Roman mafias have invested in football sector not only for laundering illicit profits, but also for reinforcing their embedment in the territory and for increasing their criminal opportunities.

Key words: Sport, organized crime, ultras, football, local mafias

L'articolo analizza il ruolo dello sport all'interno del complesso e plurale sistema criminale romano. A partire dalle squadre dilettantistiche delle borgate di periferia sino al campionato di serie A, i clan hanno da tempo individuato nel settore del calcio non solo un modo di reinvestire i profitti illeciti, ma anche uno strumento utile a rafforzare il radicamento nel territorio e a moltiplicare le opportunità criminali.

Parole chiave: Sport, criminalità organizzata, ultras, calcio, mafie autoctone

1. Introduzione

Il tardo pomeriggio del 7 agosto 2019 a Roma, in un grande e affollato parco pubblico, è stato ucciso Fabrizio Piscitelli, meglio noto negli ambienti del tifo internazionale e dell'estremismo di destra come Diabolik. Era il leader degli Irriducibili, gruppo ultras della Lazio che dalla fine degli anni Ottanta ha rivoluzionato il mondo delle curve italiane. Sebbene da subito la maggior parte dell'opinione pubblica abbia ascritto il delitto a un regolamento di conti interno al tifo organizzato, le modalità dell'omicidio - una vera e propria esecuzione - hanno indirizzato le indagini verso il mondo della criminalità romana. Diabolik era noto alle forze dell'ordine sin dagli anni Novanta quando le indagini lo avevano identificato come soggetto legato al clan camorristico dei Senese,¹ avamposto in città dei più noti Moccia. I legami nati in curva hanno favorito la sua ascesa, dimostrando quanto e in che modo l'ingresso nel mondo ultras possa essere decisivo e strategico per la criminalità organizzata. Allo stesso tempo, negli ultimi anni, lontano dai campi e dagli interessi economici della Serie A, nelle periferie della città, le indagini hanno svelato sempre più spesso l'investimento dei clan in attività sportive dilettantistiche. Dalle palestre di pugilato alle squadre di calcio di quartiere, il settore dello sport sembra attrarre gli investimenti delle mafie romane, permettendo loro di arricchirsi, ma anche rafforzandone il potere e il radicamento nelle comunità locali.

1.1 Mafie e sport: un complesso sistema di vantaggi

La situazione romana, si vedrà, è peculiare, ma si inserisce in un preoccupante quadro nazionale, nel quale sempre più spesso esperti, istituzioni e forze dell'ordine segnalano la particolare attenzione delle mafie per le attività legate alla pratica sportiva, un settore che ancora nel 2014 poteva essere considerato di recente

¹ Michele Senese era uno degli uomini di fiducia di Angelo Moccia in Campania. Il suo insediamento a Roma risale agli anni Ottanta, quando alla fine della guerra tra la Nuova Famiglia e la Nuova Camorra Organizzata di Raffaele Cutolo, venne inviato in città per cercare e uccidere gli uomini di Cutolo che vi avevano trovato rifugio. Da allora il clan si è stabilito nella zona del Tuscolano, da dove opera in raccordo con le mafie romane e con i gruppi di camorra, dei quali Senese è ancora uno dei referenti.

investimento sia nelle aree di tradizionale insediamento che nei territori di più recente espansione.²

Un livello di preoccupazione crescente emerge, infatti, dalle analisi della Commissione Parlamentare Antimafia,³ della Procura Nazionale Antimafia,⁴ nonché dai lavori di uno dei tavoli di analisi degli Stati Generali dell'Antimafia,⁵ promossi dal Ministero della Giustizia nel 2017. Particolare attenzione in questi contributi è stata dedicata, ovviamente, al mondo del calcio, che per diffusione e indotto è senza dubbio la principale attività sportiva del Paese.⁶ Un primo varco di ingresso nel settore per i clan è l'acquisto di società sportive, facilitati dagli scarsi controlli che vengono effettuati sulla provenienza dei capitali investiti:⁷ in alcuni casi sono state coinvolte società del settore professionistico, ma più frequentemente si tratta di società dilettantistiche in crisi economica. La dirigenza di una squadra locale è uno strumento che facilita l'ottenimento di consenso sociale e di legittimazione pubblica su un territorio, garantendo anche l'opportunità, sempre preziosa, di riciclare i proventi illeciti. Talvolta, invece, l'investimento è rivolto in maniera indiretta ai servizi connessi all'evento sportivo, quali il catering o il parcheggio allo stadio, il merchandising e le sponsorizzazioni.⁸ Anche il match fixing⁹ rappresenta un'attività

² CROSS, *Secondo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, 2014. Risale però al 2010 uno dei primi studi dedicati all'infiltrazione delle mafie nel mondo del calcio, commissionato dall'associazione Libera (Libera, *Le mafie nel pallone*, report, Roma, 2010).

³ Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazioni su mafia e calcio*, relatore On. Rosy Bindi, On. Marco di Lello, 14 dicembre 2017.

⁴ Diversi interventi del Procuratore Nazionale Antimafia, Cafiero de Raho, hanno puntato l'attenzione sulla questione dell'infiltrazione delle organizzazioni mafiose nello sport.

⁵ Ci si riferisce al lavoro del Tavolo 8 "Sport e Mafie", il cui report è disponibile all'indirizzo https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/Tavolo_8_Sport_e_Mafie.pdf

⁶ Complessivamente il settore del calcio è stimato valere più di 5 punti dell'intero PIL (CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, op. cit.).

⁷ Prendendo in considerazione il calcio mercato, il GAFI (Gruppo azione finanziaria internazionale) nel 2009 aveva sottolineato la vulnerabilità del settore (FATF-GAFI, *Money laundering through the football sector*, report, Parigi, 2009).

⁸ In alcuni casi le sponsorizzazioni sono state la maschera per nascondere vere e proprie estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti del territorio (CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, op. cit.).

⁹ Con questo termine ci si riferisce al fenomeno delle "partite manipolate collegate ad episodi di corruzione connessi alle scommesse sportive" (Stefano Pellacani, *Il fenomeno del match fixing. Le novità introdotte dal legislatore europeo* in "European Journal of Sport Studies", vol. 3, n.1).

di interesse soprattutto sul piano internazionale, il cui volume di affari non è diminuito nemmeno a seguito della legalizzazione delle scommesse.¹⁰

Nel calcio professionistico, poi, a queste utilità se ne aggiungono altre, legate da un lato al più consistente giro di affari, dall'altro alla presenza di nutriti gruppi di tifosi nelle curve. Il tifo organizzato italiano, infatti, nato alla fine degli anni Sessanta, con la Fossa dei Leoni, primo gruppo ultrà dell'A.C. Milan, si è progressivamente trasformato fino a diventare una "palestra"¹¹ per i gruppi criminali. A partire dagli anni Ottanta si è assistito a una marcata politicizzazione del tifo, con l'emersione di valori maggiormente legati all'estrema destra, in un ambiente che per lungo tempo era stato prevalentemente di sinistra. I movimenti di destra, infatti, cominciarono a vedere le curve come possibili bacini di reclutamento e vi concentrarono la propria propaganda.¹² Così gli ultrà¹³ hanno progressivamente assunto un'identità collettiva e una propria ritualità ideologica. Alcuni autori si riferiscono oggi agli "UltraS"¹⁴ come movimento sociale emergente e si ritiene utile per l'analisi proposta adottare questa prospettiva interpretativa rispetto ad altre, che ad esempio hanno invece indicato gli ultrà quali forma di devianza giovanile¹⁵ o protagonisti di "eventi sociali totali" di tipo maussiano.¹⁶

Gli "UltraS", così intesi, affondano dunque le proprie radici nei movimenti neofascisti e nel movimento ultrà, rispetto al quale presentano una maggiore organizzazione, oggi "semi -militare",¹⁷ e hanno sviluppato un'ideologia comune fondata sul culto della virilità e sull'attaccamento al territorio,¹⁸ rappresentato dalla curva stessa, che

¹⁰ Il match fixing viene segnalato come settore di interesse emergente per la criminalità organizzata anche a livello internazionale (Savona Ernesto e Michele Riccardi (a cura di), *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio*, Trento: Transcrime – Università degli Studi di Trento, 2015).

¹¹ CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, op. cit., p. 11.

¹² Guido Liguori e Antonio Smargiasse, *Calcio e neocalcio. Geopolitica e prospettive del football in Italia*, Manifestolibri, Roma, 2003.

¹³ Intesi come i tifosi di calcio che assumono comportamenti o linguaggi che possono non corrispondere alla norma, fino all'utilizzo della violenza (Alberto Testa, *The UltraS; an emerging social movement?*, in "Review of European Studies", 2009, vol. 1, n. 2).

¹⁴ Alberto Testa, op. cit.

¹⁵ Antonio Roversi, *Calcio, tifo e violenza: il teppismo calcistico in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1992.

¹⁶ Christian Bromberg, *Fireworks and the Ass in The passion and the fashion: Football Fandom in the New Europe*, Steve Redhead (a cura di), Aldershot, UK, 1993, pp. 89-102.

¹⁷ Alberto Testa, op. cit.

¹⁸ Alberto Testa, op. cit.

sembra godere di una condizione di extraterritorialità rispetto alle leggi dello Stato. Lo stadio diventa, quindi, un luogo¹⁹ sul quale imporre le proprie regole, contrapponendosi esplicitamente al monopolio statale della forza²⁰: per gli “UltraS” le forze dell’ordine “sono strutturalmente e ideologicamente distanti”.²¹

La sottovalutazione del fenomeno e del livello di violenza che esso esprime, spesso normalizzato con l’accezione di “reati da stadio”, hanno fornito uno schermo dietro al quale mimetizzare le attività illecite legate anche, ma non solo, alla criminalità organizzata, secondo il noto meccanismo del “cono d’ombra”.²² Appare da subito evidente come un contesto simile possa facilmente offrire “ospitalità ambientale”²³ alle organizzazioni criminali, che hanno trovato terreno fertile anche nella base sociale dei tifosi. La curva, infatti, è spesso composta da molti soggetti pregiudicati (secondo la relazione della Commissione Parlamentare Antimafia si tratta di percentuali che possono raggiungere il 30% dei componenti) costituendo di per sé un “humus ideale”²⁴ per i clan. In alcuni casi si è assistito a una vera e propria colonizzazione strategica dei gruppi del tifo organizzato, come nel più celebre caso che ha coinvolto la tifoseria della Juventus,²⁵ mentre in altri si è verificata una diffusione, non necessariamente diretta, del metodo mafioso nella gestione della curva.

In base alla letteratura e alle indagini, è possibile, quindi, identificare cinque categorie di opportunità che posso svilupparsi attraverso l’investimento nel settore sportivo:

1. Ottenimento di nuovi profitti (leciti/illeciti).
2. Ampliamento dei canali di riciclaggio.

¹⁹ Secondo la nota distinzione tra spazio e luogo di Giddens (Anthony Giddens, *The Consequences of Modernity*, Stanford, Stanford University Press, 1990).

²⁰ Max Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft*, 1922; trad. it. 1974, 1 vol.

²¹ Mark Wayne Dyal, *The Ultras, The State, and The Legitimacy of Violence* in “Urban Anthropology and Studies of Cultural System and World Economic Development”, 2012, vol. 41, n.1, pp. 75-106.

²² Nando dalla Chiesa, *La convergenza*, Melampo, Milano, 2010.

²³ Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

²⁴ CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, op. cit., p. 13.

²⁵ Indagini hanno dimostrato che le ‘ndrine torinesi avevano conquistato la curva della Juventus, arrivando a porsi come mediatori nei rapporti tra i gruppi ultras e la società (che risulta, tuttavia, estranea ai fatti).

3. Creazione di consenso.
4. Ampliamento del network relazionale.
5. Acquisizione di prestigio sociale.

Rispetto a questo quadro nazionale, Roma, ancora una volta, rappresenta un interessante punto di osservazione delle dinamiche criminali. L'articolo si propone, dunque, di analizzare in che modo lo sport rappresenti una risorsa importante per le organizzazioni mafiose che operano a Roma e quali funzioni rivesta nella formazione e nel consolidamento di tali gruppi sui territori. Dopo un'iniziale ricognizione del rapporto che i gruppi criminali cittadini hanno sviluppato con il settore sportivo, viene introdotto uno studio di caso che ha per oggetto l'analisi delle vicende legate al movimento degli Irriducibili e in particolare a Fabrizio Piscitelli, a lungo a capo del gruppo.

Il contributo ha carattere esplorativo e l'analisi documentale è stata integrata con alcune interviste a osservatori privilegiati.

2. Le mafie romane e l'interesse per lo sport

Come ormai noto, il sistema criminale romano si caratterizza per la pluralità di attori che operano al suo interno: organizzazioni mafiose tradizionali insediate a partire dagli anni Cinquanta si affiancano a gruppi criminali autoctoni e stranieri. I diversi modelli si influenzano vicendevolmente, rafforzandosi e dando vita a organizzazioni ibride, definite "narcomafie",²⁶ che localmente adottano il metodo mafioso nella gestione dei propri traffici (generalmente stupefacenti e usura), pur rimanendo prive della storicità e del "network transclassista"²⁷ che ha caratterizzato le organizzazioni mafiose dalle origini. Tale eterogeneità criminale si regge su un sistema di accordi dei quali alcuni boss, dotati di un prestigio riconosciuto, si fanno

²⁶ Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità Regione Lazio, *Rapporto mafie nel Lazio*, Osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie, Roma, 2020.

²⁷ Alessandra Dino, *Mutazioni. Etnografia del mondo di Cosa nostra*, Palermo, La Zisa, 2002.

garanti, con una divisione per mercati o per aree geografiche che le indagini ancora non sono riusciti a chiarire pienamente.

I meccanismi di ibridazione²⁸ trovano spazio principalmente nelle periferie della città, nelle quali i clan si nutrono delle situazioni di profondo disagio economico e sociale. Si tratta per lo più di quartieri nati abusivamente, fuori dal Piano Regolatore: questa origine ancora oggi ne determina la mancanza di servizi e di infrastrutture. Tanto l'apertura delle scuole e la rete dei mezzi di trasporto, quanto l'allaccio fognario e della luce sono stati oggetto di lunghe battaglie ancora negli anni Settanta, in diverse zone della città, come Tor Bella Monaca e Nuova Ostia. Qui il narcotraffico sostituisce i sistemi di welfare pubblici, l'usura logora i commercianti, i gruppi criminali decidono informalmente in merito all'assegnazione delle case popolari. In questi contesti, lo sport costituisce un importante strumento di educazione e di aggregazione, in alcuni casi supplendo anche all'assenza di altre attività (quali tipicamente associazioni, oratori, gruppi scout, doposcuola...). Ed è proprio in questi quartieri che i clan, secondo le indagini della Procura di Roma, hanno investito anche nelle attività sportive, settore che fin dagli anni Settanta, con lo sviluppo della prima e più nota organizzazione criminale romana,²⁹ la Banda della Magliana, si è dimostrato di grande interesse per i gruppi cittadini. Il primo omicidio³⁰ commesso dalla neonata Banda fu legato proprio alla gestione delle scommesse clandestine negli ippodromi romani. All'epoca si trattava di un'attività particolarmente redditizia, ma poi negli anni è stata abbandonata,³¹ lasciando il passo principalmente a due discipline: il calcio e il pugilato. Recentemente sono state sequestrate alcune squadre di calcio che facevano riferimento ai clan presenti nelle borgate: in alcuni casi si è trattato di mero reinvestimento economico,³² in altri,

²⁸ Antonio La Spina, *Il Mondo di Mezzo. Mafie e Antimafie*, il Mulino, Bologna, 2016.

²⁹ La mafiosità della Banda della Magliana è dibattuta: sebbene manchi una conferma giudiziaria, gli studiosi tendono a considerarla la prima delle mafie romane (cfr. Vittorio Martone, *Mafie di mezzo*, Donzelli, Roma, 2017; Giuliano Benincasa, *Qui la mafia non esiste. Dalla genesi della criminalità romana all'inchiesta Mafia capitale*, Roma, Castelvechi, 2017).

³⁰ Si tratta dell'omicidio di Franco Nicolini, ucciso il 25 luglio del 1978 proprio all'Ippodromo di Tor di Valle.

³¹ L'abbandono in parte è dovuto anche alla legalizzazione delle scommesse.

³² È questo il caso del sequestro che nel 2017 ha coinvolto il clan Cordaro di Tor Bella Monaca e la squadra di calcio sarda "Ilva la Maddalena", che avevano acquistato e fatto presiedere da uno dei loro avvocati. Data la collocazione geografica e la mancanza di altri interessi nella zona di investimento, si può facilmente supporre che lo scopo principale fosse il riciclaggio.

invece, le società sono servite soprattutto a rafforzare la presenza sul territorio dei gruppi criminali. È stato così per la Polisportiva Dilettantistica Montespaccato, squadra locale della borgata popolare di Roma Nord Ovest da cui prende il nome, da tempo sotto il controllo di alcuni clan romani, tra i quali i Gambacurta, che hanno gestito la squadra fino al sequestro del 2018. La società coinvolgeva centinaia di giovani nelle proprie attività e dava lavoro a una trentina di persone, anche se durante la gestione del clan gli scarsi risultati avevano portato alla retrocessione in Promozione.³³ Ancora più rilevante il caso della Real San Basilio, quartiere noto come piazza di spaccio “aperta” della zona est di Roma, sul modello di Scampia e Secondigliano,³⁴ contesa tra diversi gruppi, tra i quali da tempo vengono segnalati elementi delle ‘ndrine della Locride, come i Marando di Platì. Uno dei giovani rampolli della famiglia, secondo le indagini, da un lato gestiva una fetta del mercato degli stupefacenti, dall’altro era riuscito a diventare presidente della squadra di calcio del quartiere, per l’appunto il Real San Basilio che militava nel campionato di prima categoria. Marando aveva investito nella squadra, acquistando nuovi giocatori e scalando la classifica con modalità sospette che hanno portato la Federcalcio ad aprire un’inchiesta.³⁵ Un’operazione che sembra indicare una situazione ben lontana da quella a lungo teorizzata anche in sedi investigative³⁶ di una ‘ndrangheta che non si radica sul territorio romano, interessandosi solo dei grandi traffici illeciti e delle opportunità di riciclaggio.

Un utilizzo strategico dell’attività sportiva è emerso con ancora maggiore evidenza nel caso del pugilato: diverse inchieste hanno, infatti, coinvolto giovani e promettenti *boxeur* della scena internazionale, utilizzati come picchiatori dai clan. L’importanza della boxe si chiarisce in relazione ad alcuni elementi caratteristici del

³³ Antonio Maria Mira, *Montespaccato vola, da squadra “ostaggio” a club della legalità*, in “Avvenire”, 13 giugno 2020.

³⁴ Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità Regione Lazio, *Rapporto mafie nel Lazio*, report in collaborazione con Fondazione Libera Informazione, Osservatorio sull’informazione per la legalità e contro le mafie, Roma, 2015.

³⁵ Alessia Marani, *Roma, Real San Basilio: la squadra del clan che spesso vince per “rinuncia”*, Il Messaggero, 29 gennaio 2020; Alessia Marani, *Minacce per favorire squadra clan: indaga la Procura della Federcalcio*, in “Il Mattino”, 30 gennaio 2020.

³⁶ Si confrontino in merito le Relazioni annuali della Direzione Nazionale Antimafia degli anni fino al 2014. Negli ultimi anni si evidenzia una fase che è stata definita di “‘ndrangheta visibile”. Cfr Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità Regione Lazio, *Rapporto mafie nel Lazio*, Osservatorio sull’informazione per la legalità e contro le mafie, Roma, 2020.

contesto in esame. Infatti, un importante ruolo all'interno delle gerarchie criminali romane è rivestito da alcuni gruppi rom, segnatamente le famiglie Casamonica e Spada, famose per le proprie tradizioni pugilistiche. Molti dei loro membri praticano questa disciplina a livello amatoriale e alcuni sono diventati atleti di livello internazionale, come Romolo Casamonica che è giunto a rappresentare la nazionale italiana alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984, prima di finire indagato per minacce, e Domenico Spada, detto Vulcano, che aveva ottenuto buoni risultati nei pesi medi e oggi si trova in carcere con l'accusa di 416bis. La fama di pugili spesso precede i componenti della famiglia, costituendo la base della forza di intimidazione del clan, come racconta, tra gli altri, il collaboratore Massimiliano Fazzari: "Facevano già usura ai tempi, poi negli anni hanno cominciato a recuperare i soldi perché sono sempre stati dei grandi picchiatori. Quasi l'80% dei Casamonica (questa è storia risaputa per Roma e dappertutto) sono per la maggior parte tutti pugili, non professionisti ma pugili, sono grandi picchiatori, sanno usare tutti quanti le mani".³⁷

In due casi gli Spada hanno anche gestito direttamente delle strutture sportive. Una, la Femus boxe, si trovava nella zona di Nuova Ostia, quartiere di Ostia caratterizzato da dati relativi al disagio socioeconomico tra i peggiori in tutta la città,³⁸ nelle vicinanze di piazza Gasparri, principale piazza di spaccio del clan. Questa palestra divenne piuttosto nota quando nel 2018 finì al centro della cronaca come teatro dell'aggressione ai danni del giornalista Daniele Piervincenzi³⁹ da parte di Roberto Spada⁴⁰ e venne poi sequestrata.

³⁷ Controesame dell'avvocato Bruzese al collaboratore Massimiliano Fazzari durante l'udienza del 27 gennaio 2020 del processo "Gramigna"; la registrazione dell'udienza è disponibile su Radio Radicale.

³⁸ Ketil Lelo, Salvatore Monni, Federico Tomassi, *Mappe della disegualianza*, Donzelli, Roma, 2019.

³⁹ Incalzato dalle domande del giornalista RAI che voleva indagare sul suo *endorsement* al movimento neofascista di Casapound alle elezioni municipali, Roberto Spada, fratello del capoclan Carmine, prese a testate il giornalista e il suo operatore, che stazionavano all'ingresso della palestra che gestiva insieme alla moglie, insegnante di danza.

⁴⁰ Spada e la moglie avevano gestito una palestra anche in precedenza che poi gli era stata sequestrata nel giugno 2015 dopo l'interessamento dell'allora Assessore alla Legalità e delegato del sindaco per il Litorale, Alfonso Sabella. Si era, infatti, scoperto che l'attività si trovava in locali di pertinenza del Comune abusivamente occupati da circa quindici anni. La "Femus Art School" riaprì a pochi metri di distanza già in autunno: sgomberata una seconda volta nel marzo 2016, ricominciò nuovamente le attività poco dopo.

In una precedente attività di ricerca⁴¹ è stato approfondito quanto la Femus boxe abbia costituito un importante bacino di consenso per il clan, in un'area segnata dalla scarsità di spazi di aggregazione per i giovani. Qui l'apertura di un centro sportivo a prezzi agevolati (se non a condizioni gratuite - figura 1) ha rappresentato un forte strumento attraverso il quale garantirsi riconoscibilità pubblica e legittimità all'interno della comunità locale, che spesso ha finito per ritrarli come benefattori davanti all'assenza di opportunità alternative.⁴²

Il quartiere, infatti, non era nuovo a operazioni di questo tipo: all'inizio degli anni Duemila⁴³ le indagini avevano scoperto che l'unico centro sportivo, il Morandi, era finito nella gestione di Roberto Pergola, storico appartenente alla batteria ostiense della Banda della Magliana. Anche in questo caso, il centro è stato chiuso e mai riaperto a causa di una disputa tra Comune e Vicariato sulla proprietà dei terreni sui quali sorgevano i campi da calcio.⁴⁴Lo scontento è stato così sintetizzato da un abitante del quartiere: "Il problema qual è? Il problema è quando la palestra dove loro facevano questi lavori, l'hanno chiusa ma mica l'hanno data a nessuno... è rimasta lì chiusa. E allora la gente che fa? Chiaramente ha nostalgia di queste persone, perché erano per i giovani gli facevano prezzi senza denunciare nulla".⁴⁵

⁴¹ Ilaria Meli, *La nascita di una mafia in territori non tradizionali. Il caso di Ostia*, tesi di dottorato, La Sapienza Università di Roma, 2020.

⁴² Diverse dichiarazioni furono raccolte dai cronisti all'epoca della prima chiusura: "Siamo stufi di queste operazioni inutili. Hanno chiuso lo skate park, il campo di calcio e oggi la palestra. Tutte attività che aiutavano i bambini del quartiere a stare lontano dalla strada". (AA.VV., *Sigillati i locali della palestra di via Forni*, in "Il Tempo", 5 giugno 2015).

⁴³ Tribunale di Roma, *Ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Roberto Pergola+altri*, 2004.

⁴⁴ Stessa sorte (anche se si tratta di un caso non legato a questioni criminali) era toccata allo skate park, punta di diamante dell'attività sportiva di Nuova Ostia, dove un tempo si radunavano skaters da tutta Europa. La struttura fu chiusa su disposizione della Procura perché alcuni manufatti erano risultati abusivi. Durante controlli successivi risultarono mancanti alcuni permessi e anche in questo caso emersero questioni in merito alla proprietà del terreno tra Vicariato e Comune.

⁴⁵ Intervista abitante di Nuova Ostia in Ilaria Meli, *La nascita di una mafia in territori non tradizionali. Il caso di Ostia*, tesi di dottorato, La Sapienza Università di Roma, 2020.

Figura 1 - Le agevolazioni della “Femus boxe” (FONTE: profilo Facebook di Roberto Spada, oggi non più attivo).



L'altra struttura era gestita invece, secondo gli inquirenti, dal campione Domenico Spada, cugino di Roberto, vicino alla famiglia Casamonica di vicolo di Porta Furba:⁴⁶ già condannato in primo grado per usura e minacce ai danni di un traduttore, consulente della Procura, gestiva la sua scuola di pugilato a Santa Maria delle Mole, piccola frazione di Marino, comune alle porte di Roma. La palestra, oggi sotto sequestro a seguito dell'operazione *Gramigna* del 2018, oltre a formare giovani talenti, aveva organizzato anche corsi contro il bullismo, che per Spada rappresentava “il vero problema di oggi”.⁴⁷

Entrambi i cugini hanno provato ad aggregare a scopo elettorale i consensi guadagnati,⁴⁸ ma in entrambi i casi, non è emerso che tali tentativi si siano poi

⁴⁶ Il clan dei Casamonica è composto da un “arcipelago” (Tribunale di Roma, *Ordinanza di misura cautelare personale e reale a carico di Casamonica Antonietta+37*, 26 giugno 2018) di famiglie tra loro indipendenti.

⁴⁷ Claudia Andreozzi, *Chi fa il corso anti-bullismo? Domenico Spada*, in “L'aria che tira”, LA7, 30 novembre 2017. Durante la presentazione dell'iniziativa così il pugile si difendeva dalle accuse: “Io sono pericolosissimo? Tutto questo serve soltanto per oscurarmi. Domenico Spada è incensurato, attualmente è sotto procedimento penale? Ok, va bene. Ma io aiuto le persone più deboli, mi occupo del bullismo. Se questo è essere pericoloso ditemi voi”. Giuseppe Scarpa, *Vulcano, il boxeur del clan Spada tiene un corso anti-bulli a Marino*, in “La Repubblica”, 26 novembre 2017.

⁴⁸ Prima Roberto Spada che sul proprio profilo di Facebook aveva annunciato una propria candidatura con il Movimento Cinque stelle (respinta pubblicamente dallo stesso Grillo) e, poi, invitato a votare Casapound. Allo stesso modo, anche Domenico, intervistato in una trasmissione

tradotti in una capacità di influenzare i risultati elettorali, né sono note indagini per voto di scambio.

Si tratta di strategie che hanno favorito l'insediamento dei clan, tradizionali e autoctoni, sul territorio e nelle comunità delle borgate grazie a un sistema di vantaggi complesso, che si è composto e rafforzato nel tempo. La gestione di attività sportive, dunque, ha rappresentato un'opportunità di riciclare i profitti illeciti, ma ha anche consentito ai gruppi criminali di costruire consenso intorno alla loro presenza e di ottenere legittimità sociale.

3. La parabola di Diabolik: la curva come moltiplicatore di opportunità

All'interno di questo quadro generale di un crescente interesse della criminalità presente a Roma per gli investimenti nel settore sportivo, che va dal pugilato al calcio dilettantistico, e che è tendenzialmente in linea con quanto già studiato in altri contesti,⁴⁹ uno studio di caso assolutamente peculiare è, invece, rappresentato - come si è detto - dall'infiltrazione criminale all'interno del tifo organizzato nelle curve della serie A. Ci spostiamo, dunque, dalle periferie per arrivare allo Stadio Olimpico, dove il processo di politicizzazione e di contrapposizione alle autorità statali che ha coinvolto il mondo delle curve italiane, di cui si accennava in apertura, ha avuto come protagonisti assoluti in particolare due gruppi.⁵⁰ Sono i Boys nella curva Sud della Roma e nel settore opposto dello stadio gli Irriducibili,⁵¹ che dalla nascita alla fine degli anni Ottanta, hanno progressivamente egemonizzato la curva Nord laziale e rivoluzionato il sistema del tifo italiano.

radiofonica si era dichiarato elettore deluso del Movimento Cinque Stelle, per poi, in occasione di un discorso pubblico in palestra, annunciare di voler fondare una propria lista.

⁴⁹ CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, op. cit.

⁵⁰ Alberto Testa e Gary Armstrong, *Words and Actions: Italian ultras and neo-fascism* in "Social Identities", 2008, vol.14, n.4, pp. 473-490.

⁵¹ Alberto Testa e Gary Armstrong, *Purity and danger: policing the Italian neo-fascist football UltraS* in "Criminal Justice Studies", 2010, vol. 23, n. 3, pp. 219-237.

Storicamente la criminalità romana si è arricchita di queste relazioni e della contiguità con un “*milieu* di tifoseria ed estremismo politico”,⁵² che supera la fede calcistica e accomuna soggetti di tifoserie opposte grazie anche al “vincolo solidaristico tra camerati”.⁵³ In questi ambienti si muoveva già Massimo Carminati, ma un ruolo assolutamente peculiare è stato quello rivestito da Fabrizio Piscitelli, tra i fondatori degli Irriducibili, capace di crescere fino ad affermarsi nel mondo criminale anche fuori dallo stadio. Noto alle forze dell’ordine da trent’anni, nella sua biografia si trovano diversi episodi che ne dimostrano la caratura criminale e il carisma del leader, ossia ciò che gli ha permesso di mantenere quasi intatto il profilo pubblico di riconosciuto capo ultras, nonostante le gravi indagini a suo carico e le condanne accumulate negli anni. Nato al Quadraro, storica borgata della zona Est romanista e di sinistra, “nido di vespe” simbolo della Resistenza, si è ben presto fatto strada, da laziale e dichiaratamente fascista, nel mondo criminale romano con un soprannome – Diabolik - che potrebbe far immaginare un passato da rapinatore.⁵⁴ Secondo un modello tipico del mondo criminale delle borgate romane,⁵⁵ dunque, anche Piscitelli avrebbe iniziato la propria carriera come bandito di strada. Delle fasi iniziali non vi sono tracce fino all’inizio degli anni Novanta, quando ai reati legati all’attività della curva, affiancava già importanti traffici criminali come referente del clan Senese.⁵⁶ Da allora è stato condannato diverse volte per reati per lo più connessi al traffico di stupefacenti.⁵⁷ Nel 2006, all’inizio della presidenza Lotito, Piscitelli è

⁵² Vittorio Martone, *op. cit.*, p. 163.

⁵³ Vittorio Martone, *op. cit.*, p. 164. Il ruolo della curva emerge anche in altre carriere criminali che si sono costruite nell’ambiente della Nord, tra cui la più importante è forse quella di Marco Turchetta – detto “Orso” o “Turco” - coinvolto in diverse indagini sul narcotraffico e ritenuto a sua volta vicino al clan Senese e interno agli ambienti del neofascismo romano. CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, *op. cit.*

⁵⁴ Camilla Mozzetti e Giuseppe Scarpa, *Diabolik, tra botte e affari l’irresistibile ascesa degli Irriducibili in curva Nord*, in “Il Messaggero”, 15 settembre 2019.

⁵⁵ Predecessori si trovano in particolare nelle batterie degli anni ’70 e ’80, tra cui la Banda della Magliana. In generale, però, la criminalità romana anche nell’800 si caratterizzava come criminalità plebea, di coltello, cfr Isaia Sales, *Le strade della violenza*, L’Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2006, p. 11.

⁵⁶ L’operazione “Iraq-Nizza” lo indicò come uno dei referenti romani per lo spaccio di stupefacenti del clan camorrista dei Senese. Racconta un tifoso che per anni ha frequentato la curva Nord che Piscitelli era solito indossare un medaglione con la foto di Gennaro Senese, fratello di Michele, ucciso nel 1997, cfr Massimiliano Coccia e Nello Trocchia, *La morte di Diabolik e quello scambio di case e favori tra Irriducibili e Forza Nuova*, in “L’Espresso”, 26 settembre 2019.

⁵⁷ Nel 2013 venne nuovamente individuato al vertice di una organizzazione che aveva contatti diretti con i fornitori dell’hashish che poi smerciava sul mercato romano. Non indagato nell’operazione “Mondo di mezzo” del 2014, venne tuttavia citato nell’ordinanza come capo di una batteria composta principalmente da criminali di origine albanese, con la quale si era preso “tutta Ponte Milvio”

stato coinvolto con l'ex capitano biancazzurro Giorgio Chinaglia e altri capi degli Irriducibili in un tentativo di scalata della società. Il gruppo aveva provato a intimidire il nuovo presidente perché cedesse loro pacchetti di quote che avrebbero rilevato con fondi di provenienza illecita,⁵⁸ probabilmente originati nei rapporti tra Piscitelli e la camorra.⁵⁹ A seguito delle indagini ha perso più volte il comando della Nord che tuttavia ha riacquisito ogni volta in poco tempo dopo le scarcerazioni. La sua guida ha caratterizzato maggiormente l'ideologia del movimento degli Irriducibili, che professava la violenza come strumento identitario,⁶⁰ caratterizzandola come risorsa di tipo sociale, secondo meccanismi già studiati in riferimento a contesti mafiosi.⁶¹ L'utilizzo della violenza in questo contesto appare normalizzato come sistema di regolazione dei conflitti, determinando una dinamica peculiare. Fuori dallo stadio, infatti, a Roma la criminalità è al contrario sempre stata attenta a dosare la violenza agita per non attirare l'attenzione delle forze dell'ordine e dell'opinione pubblica.

Ulteriore conferma della particolarità della figura di Piscitelli è che, a differenza di molti boss della mala romana, nonostante i sequestri milionari, non ha mai ostentato la propria ricchezza, distinguendosi nella maggior parte delle occasioni pubbliche, per un abbigliamento sobrio che chiaramente esprimeva l'appartenenza al mondo fascista delle curve. Questo era privo di vezzi particolari, si trattava di una specie di divisa, composta da bomber, felpe e berretti, secondo regole precise (anche sul tipo di cappello e l'orientamento della visiera) esplicitate dagli Irriducibili in un volantino.⁶²

(Tribunale di Roma, *Ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di Massimo Carminati+ altri*, 2014, p. 213) zona di Roma Nord nota per i locali e la movida.

⁵⁸ CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, op. cit.

⁵⁹ Lo scopo era, da un lato, riciclare il denaro e dall'altro mantenere i "privilegi" (CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, op. cit., p. 43) che avevano maturato durante la precedente gestione Cragnotti, in particolare legati al merchandising, alla cessione dei biglietti e al finanziamento delle coreografie.

⁶⁰ Come spiegava in un'intervista nel 2000: "Noi per il bene della Lazio volevamo andare dentro gli stadi, entrare nelle altre curve e ammazzarli. Perché noi ci dovevamo sentire vivi in un mondo di morti" (AA.VV., *Ultras* in "Sfide", RaiTre, 10 gennaio 2000).

⁶¹ Monica Massari, *Mafia Violence. Strategies, Representations, Performances*, in *Mafia Violence. Political, Symbolic, and Economic Forms of Violence in Camorra Clans*, Monica Massari e Vittorio Martone (a cura di), Routledge, 2019, p. 20.

⁶² Stefano Agresti, *Lazio, gli Irriducibili dettano la moda: "Ultrà, lo stile ci rappresenta"*, in "Il Corriere della Sera", 15 settembre 2017.

Le indagini che a partire dal 2013 hanno colpito in varia misura clan importanti della città hanno lasciato incustoditi ampi spazi criminali, dei quali Piscitelli, tra gli altri, ha saputo approfittare: e proprio le posizioni di potere acquisite in questa fase potrebbero essere il movente del suo omicidio nell'agosto 2019.⁶³ Due diverse indagini⁶⁴ hanno infatti dimostrato il ruolo sempre più centrale che Piscitelli aveva assunto nel narcotraffico e anche il livello di legittimazione e di riconoscimento ottenuti da parte di altri importanti clan cittadini.

Il profilo criminale di Piscitelli, dunque, si è progressivamente modificato. Non più il ruolo gregario di inizio carriera ma una posizione sempre più centrale che ha portato alcuni a indicare il leader ultrà come il “quinto re di Roma”⁶⁵ anche se nel complesso sistema di *governance* criminale della capitale, il suo ruolo è sempre risultato subordinato a quello di altri soggetti riconosciuti come apicali.⁶⁶ Come molti altri criminali romani, in primis gli uomini della Banda della Magliana, Piscitelli era un bandito di strada che non aveva in origine (né è stato in grado di conquistare come alcuni suoi predecessori) un rango comparabile con quello di leader criminali storici legati alle organizzazioni tradizionali. Nonostante la carriera in ascesa, il “capitale sociale” di Piscitelli è sempre rimasto fortemente legato ad

⁶³ Massiliano Coccia e Nello Trocchia, *La morte di Diabolik e quello scambio di case e favori tra Irriducibili e Forza Nuova*, in “L'Espresso2”, 24 settembre 2019.

⁶⁴ Nel novembre 2019 l'operazione *Grande Raccordo Criminale* ha permesso di scoprire un'organizzazione nella quale Piscitelli rivestiva un ruolo di vertice insieme al broker Fabrizio Fabiotti e a Dorian Petoku, uno dei più importanti criminali albanesi nella capitale. Proprio i clan albanesi hanno acquisito un'importanza sempre maggiore in città, grazie agli accordi con la 'ndrangheta per lo spaccio di cocaina (intervista a un inquirente). Grazie sia all'appoggio dei Senese che ai nuovi canali sviluppati con la 'ndrangheta, i tre erano in grado di importare ingenti quantitativi di cocaina e di hashish e di gestire almeno dieci piazze in diverse zone della città. Nel febbraio 2020, invece, gli inquirenti dell'indagine *Tom Hagen* hanno scoperto che in almeno un'occasione un gruppo ostiense che aveva maturato un debito con la sua organizzazione, si era rivolto a Piscitelli per fare loro da garante in una pace da stipularsi con il clan Spada, con il quale erano sorti dei contrasti sul territorio. Infine, un'operazione del dicembre 2020 ha permesso di delineare più chiaramente il ruolo di Piscitelli all'interno del sistema dei Senese, indicati dai magistrati come un vero e proprio cartello.

⁶⁵ *Chi era davvero Fabrizio Piscitelli in arte 'Diabolik' in “Non è l'Arena”, LA7, 16 febbraio 2020.*

⁶⁶ Si tratta di boss dotati di un elevato prestigio, maturato grazie all'appartenenza a organizzazioni mafiose tradizionali (camorra o Cosa nostra) o derivante da un lungo *cursus honorum* criminale che solitamente affonda le radici e trae legittimazione da precedenti relazioni con la Banda della Magliana. Questi hanno dimostrato di avere un carisma e una autorevolezza universalmente riconosciute sufficiente da facilitare (Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità Regione Lazio, 2020, *op. cit.*) in maniera stabile e continuativa le relazioni criminali in uno specifico territorio o mercato. La mediazione di Diabolik è, al contrario, contingente e ancora instabile, legata anche al vuoto che ha seguito i numerosi arresti degli ultimi anni.

ambienti del tifo organizzato, per lo più criminali, privo di quei solidi e organici collegamenti con mondi professionali o istituzionali che storicamente hanno rappresentato “la vera forza delle mafie”.⁶⁷ La peculiarità di Piscitelli, figura definita “multiforme” dagli inquirenti, è stata piuttosto la grande capacità di attivare reti di relazioni all’interno dei diversi ambienti ai quali egli già apparteneva. La comune militanza politica nell’estrema destra è stata, infatti, il luogo di incontro con Massimo Carminati, mentre proprio la curva ha favorito la conoscenza con importanti esponenti della criminalità albanese, che risultano infatti aver seguito in diverse occasioni la squadra in trasferta.⁶⁸ Piscitelli gestiva anche i rapporti con le tifoserie straniere, assicurandosi, così, un vasto network internazionale⁶⁹ che si affiancava a quello attraverso il quale gestiva i traffici illeciti, sfruttando in definitiva con sapienza i classici meccanismi di “appartenenza multipla”⁷⁰ (estremisti politici, ultrà del calcio, criminali). Meccanismi che nella loro combinazione creativa hanno progressivamente incrementato la capacità di intimidazione che Piscitelli era in grado di esercitare.

La sovrapposizione dei diversi ambienti da lui frequentati e la conseguente ibridazione dei modelli, delle relazioni, e dei comportamenti ha comportato però, di fatto, un’incertezza definitoria circa la qualità del suo effettivo profilo criminale. Questo è chiaramente emerso nel ricordo che ne è stato fatto da parte di un giornalista sportivo teso a descriverlo, dopo l’omicidio, come un soggetto che “è violento come tutti i tifosi, è fascista come tutti gli ultrà, ma non è un criminale”.⁷¹ Ancora più evidente in tal senso la vicenda della celebrazione dei suoi funerali: Piscitelli era il volto e la voce degli Irriducibili, ricercato anche dalla stampa, un

⁶⁷ Nando dalla Chiesa, *Manifesto dell’antimafia*, 2015, Einaudi, Torino.

⁶⁸ CPA, *Relazioni su mafia e calcio*, 14 dicembre 2017.

⁶⁹ Intervista a Federico Marconi, giornalista.

⁷⁰ All’interno dei movimenti sociali tali meccanismi producono l’effetto di rafforzare la mobilitazione favorendo le connessioni e il coordinamento tra i gruppi (Russel Curtis e Louis Zurcher, *Social Movements: an analytical Exploration of Organizational Forms in Social Problems*, 1974, n.11, pp. 356-70; Charles Bolton, *Alienation and Action: a Study of Peace Group Members* in “American Journal of Sociology”, 1972, n.78, pp. 537-61; Mauro Diani e G. Lodi, *Three in One: Currents in the Milan Ecology Movement* in B. Klandermans, H. Kriesi e S. Tarrow (a cura di), *From structure to Action*, Greenwich, CT: JAI Press, 1988, pp. 103-24; Hanspeter Kriesi, *Political Mobilisation and Social Change: the Dutch case in Comparative Perspective*, Aldershot, Avebury, 1993).

⁷¹ Intervista al giornalista sportivo Michele Plastino in “Non è l’Arena”, LA7, 14 ottobre 2019.

rivoluzionario mitizzato dai tifosi di tutto il paese, e che neanche le modalità chiaramente mafiose dell'omicidio hanno reso chiaramente un criminale. Il Questore da subito aveva imposto che le esequie fossero celebrate in forma privata, consentendo l'ingresso in chiesa a sole cento persone autorizzate.⁷² L'evento, tuttavia, ha radunato ugualmente numerosi tifosi fuori dal Santuario del Divino Amore. I presenti hanno attaccato duramente i giornalisti e salutato il feretro con saluti romani e maglie e bandieroni che omaggiavano il "Diablo" con il volto del celebre personaggio dei fumetti al quale era ispirato il suo soprannome.⁷³ I muri della città, da Ostia a Tor Bella Monaca, fino a Labaro, si sono riempiti da subito di murali e di manifesti (figura 2, in alto). La celebrazione si è trasformata, quindi, in rito collettivo ed è proseguita anche successivamente, con il ricordo organizzato in diretta nazionale allo stadio Olimpico durante il primo derby della Capitale dopo l'omicidio.

Le normative legate all'emergenza sanitaria hanno limitato l'organizzazione di eventi per il primo anniversario della morte, ma la città è stata ugualmente tappezzata di manifesti che celebravano la ricorrenza (figura 2).

⁷² L'imposizione delle esequie private creò forti tensioni con la famiglia, che fece ricorso al TAR e si appellò al Papa (Lorenzo Nicolini, *Diabolik, Roma Nord Est blindata per il funerale che non c'è. La battaglia legale continua*, in "RomaToday", 13 agosto 2019; AA.VV. *Delitto Piscitelli a Roma, Irriducibili: "Anche noi al funerale di Fabrizio". L'appello della moglie al Papa*, in "Repubblica.it", 11 agosto 2019) rivendicando che Piscitelli, "una persona molto amata" (Intervista a Ginevra Piscitelli in "Non è l'Arena", LA7, 14 ottobre 2019) fosse morto da uomo libero, questione ripetuta in tutte le interviste rilasciate dai familiari, in particolare da una delle figlie. Sul ruolo delle donne della famiglia Piscitelli si rimanda a Ferrara-Meli: *Le donne nei clan romani: tra comando e ribellione*, Summer School Mafia e Donne, 10 settembre 2019, Università degli studi di Milano.

⁷³ Intervista ai giornalisti Federico Marconi e Nello Trocchia, entrambi presenti ai funerali.

Figura 2 - In alto, un manifesto che ricorda Diabolik a un anno dall'omicidio nella zona di Prima Porta; in basso, lo stesso disegno sulla saracinesca di un'edicola che si trova fuori dalla stazione della polizia municipale e dalla sede del VII municipio, a poche centinaia di metri da dove è avvenuto l'omicidio (ottobre 2020).



Dovendo riflettere sulla funzione svolta dalla curva laziale nel caso di specie, si può dunque affermare che essa abbia rappresentato un luogo di socializzazione e di aggregazione criminale e al contempo favorito la costruzione di un patrimonio di risorse immateriali da spendere in un più vasto mondo illegale. Lo spazio dello stadio, dunque, da un lato è stato alla base della costruzione dell'identità del movimento, facendosi luogo nella nota accezione di Giddens,⁷⁴ dall'altro si è fatto moltiplicatore di opportunità criminali.

⁷⁴ Si rimanda alla nota 20.

4. Considerazioni conclusive

In un contesto vasto e variegato come quello romano, lo sport si rivela dunque sotto più aspetti uno strumento prezioso per organizzazioni criminali alla ricerca di radicamento sul territorio. Le società sportive, infatti, con i loro successi favoriscono la creazione di consenso e prestigio, ma permettono ai clan anche di utilizzare a proprio vantaggio le tipiche funzioni sociali dello sport: la capacità di aggregazione, la produzione di identità collettive, la costruzione di relazioni di solidarietà e di fiducia;⁷⁵ la stessa costruzione di uno specifico capitale sociale.⁷⁶

In tal senso diventa determinante, occorre ripeterlo, l'assenza di alternative che si protrae in alcune aree della città che rende indispensabili per le stesse comunità le strutture sportive gestite dalle organizzazioni mafiose. Per questo quando tali strutture dovessero essere sequestrate dallo Stato, è bene che l'intervento repressivo sia immediatamente accompagnato da un intervento sul campo di tipo *sostitutivo*, in modo da non pregiudicare il soddisfacimento della domanda sociale e non rovesciare l'affermazione della legge in negazione del bisogno.

Si apre cioè in quel momento una sorta di competizione (per certi aspetti decisiva) su chi è in grado di rispondere effettivamente alla domanda di spazi di aggregazione, fondamentali in particolare per i più giovani. Ed è proprio in questo quadro che, a conclusione del presente contributo, occorre collocare alcune interessanti, recenti controtendenze emergenti a Roma, che appaiono in grado di arginare e contrastare lo spirito "di conquista" dei vari clan. Ripromettendoci di trattarle specificamente in altra sede, ci limitiamo qui a ricordarne alcune. Palestre popolari, scuole di arti marziali sull'esempio della palestra Maddaloni di Scampia,⁷⁷ scuole calcio che promuovono l'integrazione con i migranti sono solo alcuni degli esempi, ma sembra rilevante evidenziare soprattutto due esperienze, direttamente comparabili con quelle esposte sopra. La prima è quella della squadra di calcio del Montesapaccato,

⁷⁵ Ornulf Seippel, *Sport and Social Capital*, in "Acta Sociologica", vol. 49, n. 2, 2006, pp. 169-183.

⁷⁶ Erik Uslaner, *Democracy and Social Capital in Democracy and Trust*, Mark Warren (a cura di), Cambridge University Press, Cambridge, 1999, pp. 121-150.

⁷⁷ Aperta all'inizio degli anni 2000 a Scampia, uno dei quartieri più complessi della periferia di Napoli, la palestra di arti marziali gestita dalla famiglia Maddaloni è considerata a livello internazionale un caso di studio come modello di sport sociale.

confiscata al clan Gambacurta e presa in gestione dall'IPAB "Asilo Savoia": in soli due anni ha dato lavoro a diversi giovani e ottenuto la promozione in serie D, dando un segnale di cambiamento a tutto il quartiere. La seconda è quella della palestra aperta dallo stesso ente in una zona limitrofa a quella degli Spada, all'interno del porto di Ostia, confiscato per bancarotta fraudolenta, e volta a fornire servizi a prezzi ridotti più alcune prestazioni gratuite su segnalazione dei servizi sociali.

La questione delle curve, invece, presenta tuttora profili di problematicità, nonostante la scomparsa di Piscitelli: un pubblico riconoscimento delle dinamiche criminali insinuatesi all'interno del tifo è ben lontano dall'essere ammesso e denunciato,⁷⁸ nonostante i tifosi della curva Nord siano stati anche destinatari del primo "Daspo fuori contesto";⁷⁹ così come stride l'assenza di prese di posizione contro le affissioni celebrative di un narcotrafficante come Piscitelli che spiccano ovunque in città.

Pesa su tutto, alla fine, proprio la pluralità delle appartenenze: tifo, politica, criminalità. Il confine labile tra queste tre identità - tifoso, militante politico, criminale - ha permesso a lungo una confusione definitoria non solo sul piano sociologico, ma anche sul piano del diritto e dell'etica. Da qui l'impunità delle condotte illecite, precipitate all'interno di un cono d'ombra ancora oggi difficile da illuminare.

⁷⁸ Come ha dimostrato l'opposizione del Municipio alla mozione dell'opposizione che chiedeva lo sgombero della sede degli Irriducibili nella zona dell'Appio Latino, all'interno di locali dell'Inail occupati abusivamente. La sede è stata poi sgomberata nel novembre 2020.

⁷⁹ Si tratta di una misura preventiva di sicurezza pubblica recentemente introdotta che istituisce la possibilità per i questori di vietare l'accesso alle manifestazioni sportive ai soggetti colpevoli di reati gravi, anche se verificatisi al di fuori dello stadio e non collegati all'ambito sportivo. Nel settembre 2020, 44 membri degli Irriducibili sono stati raggiunti dal Daspo, usato dal Questore di Roma per la prima volta da quando è in vigore.

Bibliografia

- AA.VV., *Ultras* in "Sfide", RaiTre, 10 gennaio 2000.
- AA.VV., *Sigillati i locali della palestra di via Forni*, in "Il Tempo", 5 giugno 2015.
- AA.VV., *Delitto Piscitelli a Roma, Irriducibili: "Anche noi al funerale di Fabrizio". L'appello della moglie al Papa*, in "La Repubblica.it", 11 agosto 2019.
- AA.VV. "Non è l'Arena", LA7, 14 ottobre 2019.
- AA. VV., *Chi era davvero Fabrizio Piscitelli in arte 'Diabolik'* in "Non è l'Arena", LA7, 16 febbraio 2020.
- Agresti Stefano, *Lazio, gli Irriducibili dettano la moda: "Ultrà, lo stile ci rappresenta"*, in "Il Corriere della Sera", 15 settembre 2017.
- Andreozzi Claudia, *Chi fa il corso anti-bullismo? Domenico Spada*, in "L'aria che tira", LA7, 30 novembre 2017.
- Balestrieri Carlo e Gabriele Viganò, *Gli ultrà: origini, storia e sviluppi recenti di un mondo ribelle*, in "Quaderni di Sociologia", n.34, 2004.
- Benincasa Giuliano, *Qui la mafia non esiste. Dalla genesi della criminalità romana all'inchiesta Mafia capitale*, Roma, Castelvecchi, 2017.
- Bolton, Charles, *Alienation and Action: a Study of Peace Group Members* in "American Journal of Sociology", 1972 n. 78.
- Bromberg, Christian, *Fireworks and the Ass* in *The passion and the fashion: Football Fandom in the New Europe*, Redhead Steve (a cura di), Aldershot, UK, 1993.
- Cantone, Raffaele e Gianluca Di Feo, *Football Clan. Perché il calcio è diventato il gioco più amato dalle mafie*, Milano, Rizzoli, 2012.
- Carrol William e R.S. Ratner, *Master Framing and Cross-movement networking in Contemporary social movements*, in "Sociological Quarterly," 1996, n. 37.
- Coccia Massiliano e Trocchia Nello, *La morte di Diabolik e quello scambio di case e favori tra Irriducibili e Forza Nuova*, in "L'Espresso", 24 settembre 2019.
- Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, *Relazioni su mafia e calcio*, relatore On. Rosy Bindi, On. Marco di Lello, Roma, 14 dicembre 2017.
- CROSS, *Secondo rapporto trimestrale sulle aree settentrionali per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, Università degli studi di Milano, 2014.

Curtis Russel e Zurcher Louis (1974), *Social Movements: an analytical Exploration of Organizational Forms in Social Problems*, 1974, n.11.

Dalla Chiesa Nando, *La convergenza*, Melampo, Milano, 2010.

Dalla Chiesa Nando, *Manifesto dell'antimafia*, Einaudi, Torino, 2015.

Dalla Chiesa, Nando, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2016.

Diani Mauro e Lodi, G., *Three in One: Currents in the Milan Ecology Movement in From structure to Action*, B. Klandermans, H. Kriesi e S. Tarrow (a cura di), Greenwich, CT: JAI Press, 1988.

Dino Alessandra, *Mutazioni. Etnografia del mondo di Cosa nostra*, Palermo, La Zisa, 2002.

Dyal Mark Wayne, *The Ultras, The State and The Legitimacy of Violence in "Urban Anthropology and Studies of Cultural System and World Economic Development"*, 2012, vol. 41, n.1.

FATF-GAFI, *Money laundering through the football sector*, report, Parigi, 2009.

Giddens Anthony, *The Consequences of Modernity*, Stanford University Press, Stanford, 1990.

Ingrascì Ombretta, *Donne d'onore*, Bruno Mondadori, Milano, 2007.

La Spina Antonio, *Il Mondo di Mezzo. Mafie e Antimafie*, il Mulino, Bologna, 2016.

Lelo Ketì, Monni Salvatore, Tomassi Federico, *Mappe della diseguaglianza*, Donzelli, Roma, 2019.

Liguori Guido, Smargiase Antonio, *Calcio e neocalcio. Geopolitica e prospettive del football in Italia*, Manifestolibri, Roma, 2003.

Libera, *Le mafie nel pallone*, report, Roma, 2010.

Kriesi Hanspeter, *Political Mobilisation and Social Change: the Dutch case in Comparative Perspective*, Aldershot, Avebury, 1993.

Marani Alessia, *Roma, Real San Basilio: la squadra del clan che spesso vince per "rinuncia"* in "Il Messaggero", 29 gennaio 2020.

Marani Alessia, *Minacce per favorire squadra clan: indaga la Procura della Federcalcio*, in "Il Mattino", 30 gennaio 2020.

Martone Vittorio, *Le mafie di mezzo*, Donzelli, Roma, 2017.

Massari Monica, *Mafia Violence. Strategies, Representations, Performances*, in *Mafia Violence. Political, Symbolic, and Economic Forms of Violence in Camorra Clans*, Massari Monica e Martone Vittorio (a cura di), Routledge, 2019.

Meli Ilaria, *La nascita di una mafia in territori non tradizionali. Il caso di Ostia*, tesi di dottorato, La Sapienza Università di Roma, 2020.

Ministero della Giustizia, *Sintesi delle analisi e delle proposte del tavolo di lavoro su sport e mafie*, Roma, 2018.

Mira Antonio Maria, *Montespaccato vola, da squadra "ostaggio" a club della legalità*, in "Avvenire", 13 giugno 2020.

Mozzetti Camilla e Giuseppe Scarpa, *Diabolik, tra botte e affari l'irresistibile ascesa degli Irriducibili in curva Nord*, in "Il Messaggero", 15 settembre 2019.

Nicolini Lorenzo, *Diabolik, Roma Nord Est blindata per il funerale che non c'è. La battaglia legale continua*, in "RomaToday", 13 agosto 2019.

Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità Regione Lazio, *Rapporto mafie nel Lazio*, report in collaborazione con Fondazione Libera Informazione, Osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie, Roma, 2015.

Osservatorio Tecnico Scientifico per la sicurezza e la legalità Regione Lazio, *Rapporto mafie nel Lazio*, Osservatorio sull'informazione per la legalità e contro le mafie, Roma, 2020.

Pellacani Stefano, *Il fenomeno del match fixing. Le novità introdotte dal legislatore europeo in "European Journal of Sport Studies"*, vol. 3, n.1.

Roversi Antonio, *Calcio, tifo e violenza: il teppismo calcistico in Italia*, Il Mulino, Bologna, 1992.

Ruffo Federico, *Ultras Spa*, in "Report", Rai3, 11 novembre 2019.

Sales Isaia, *Le strade della violenza*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli, 2006.

Savona Ernesto U., Riccardi Michele (a cura di), *From illegal markets to legitimate businesses: the portfolio of organised crime in Europe. Final Report of Project OCP – Organised Crime Portfolio*, Transcrime – Università degli Studi di Trento, Trento, 2015.

Scarpa Giuseppe, *Vulcano, il boxeur del clan Spada tiene un corso anti-bulli a Marino*, in "La Repubblica", 26 novembre 2017.

Seippel Ornulf, *Sport and Social Capital* in "Acta Sociologica", 2006, vol. 49, n. 2.

Testa Alberto, *The UltraS; an emerging social movement?*, in "Review of European Studies", 2009, vol. 1, n. 2.

Testa Alberto, Armstrong Gary, *Words and Actions: Italian ultras and neo-fascism* in "Social Identities", 2008, vol 14, n. 4.

Testa Alberto, Armstrong Gary, *Purity and danger: policing the Italian neo-fascist football UltraS* in "Criminal Justice Studies", vol. 23, n. 3, Settembre 2010.

Tribunale di Roma, *Ordinanza di custodia cautelare nei confronti di Roberto Pergola+altri*, 2004.

Tribunale di Roma, *Ordinanza di applicazione di misure cautelari nei confronti di Massimo Carminati+altri*, 2014.

Tribunale di Roma, *Ordinanza di misura cautelare personale e reale a carico di Casamonica Antonietta+37*, 2018

Uslaner Erik, *Democracy and Social Capital* in *Democracy and Trust*, Warren Mark (a cura di), Cambridge University Press, Cambridge, 1999.

Weber Max, *Wirtschaft und Gesellschaft*, 1922; trad. it. 1974, 1 vol.